

LA LOTTA

Speciale
**DOZZA
TOSCANELLA**

N. 2 - 1989



il Telefono Rosso

Supplemento al N. 3 de «La Lotta» - Febbraio 1989 - Quindicinale - Redazione e Amministrazione: Viale De Amicis, 36 - Imola - Tel. 34335/34959 - Spedizione in abbonamento postale, Gruppo II/70 - Direttore responsabile: Carlo Maria Badini - Autorizz. Trib. n. 2396 del 23/10/1954 - Stampa: Tipografia FANTI - Via Cavour, 37 - Imola

EUROPA EUROPA!

18 GIUGNO: VOTA PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Droga, nefasta l'ipotesi della liberalizzazione

*Il DELIRIO di Pannella e di tutti coloro che l'approvano:
si vuole «SPINGERE» la nostra gioventù verso il consumo della droga, verso la morte!*

La gente muore, il PR lo ignora?

L'altro giorno Marco Pannella annunciava che se la nuova legge anti-droga verrà varata, lui e altre centinaia di persone pubblicamente assumeranno cocaina, per «disobbedienza civile». Ieri il vice-tesoriere del PR Maurizio Turco ha mandato una lettera di protesta al presidente della RAI Enrico Manca, annunciando uno sciopero della fame e della sete, si lamenta di come TG1 e TG2 hanno riferito della proposta anti-proibizionista radicale in materia di droga e dei lavori della Lega internazionale Anti-proibizionista. Una continua protesta contro tutti e tutto; non è d'accordo con loro sbaglia, e peste lo colga. Mai che siano sfiorati dal dubbio: che nessuno li capisce, forse è perché loro non si spiegano bene. Si prenda questo convegno: ben organizzato, non c'è che dire. E sono affluite da tutto il mondo personalità di prestigio, di diversa formazione culturale, con in comune la convinzione che, allo stato dei fatti, è meno «dannoso» legalizzare la droga? Ebbene, il convegno pur potendosi avvalere di una nutrita partecipazione di esperti, ha eluso le questioni principali.

1) In caso di «legalizzazione» lo Stato dovrà rendersi in prima persona spacciatore? Le sostanze dovranno essere coltivate in «proprio»? Oppure, evidentemente, saranno acquistate dai criminali

che controllano il monopolio del mercato; si scenderà dunque a patti e in «commercio» con i generali trafficanti del «triangolo d'oro», con i mafiosi colombiani e peruviani; con la mafia cinese e giapponese?

2) la somministrazione verrà data a chiunque ne avrà bisogno, se ne dovrà fare richiesta? Come risolvere, per esempio, il problema dei minori?

3) la proposta, realizzata nella sola Italia, non ha senso, lo ammettono gli stessi radicali. Dovremo quindi aspettare impotenti l'anno del mai e il mese del poi, quando tutte le nazioni d'Europa si «allineeranno» alla proposta anti-proibizionista? È il caso di suggerire ai partecipanti del convegno della L.I.A., di studiare l'esperienza condotta con successo dalla Svezia. Nel 1980 secondo il governo, gli svedesi tossicodipendenti «incalliti» erano 14 mila. I decessi per overdose erano in costante crescita. Nel 1982 Ingvar Carlsson, oggi primo ministro socialdemocratico, dichiara guerra senza quartiere alla droga. Da allora i reati legati alla droga sono raddoppiati in tutta Europa; in Svezia sono scesi del 40%. Dimezzati anche i tossicodipendenti. Da parte dello Stato si è registrato un massiccio impegno anti-droga: gli spacciatori finiscono senza scampo in carcere, non possono usufruire di sconti di pena, amnistie, scappatoie più o meno legali. I severi provvedimenti adottati dalla Svezia sono «esportabili», riproponibili in altre realtà? Forse no. Vale comunque la pena di tentare. Ma al congresso della L.I.A. in tutt'altre faccende sembrano affaccendati.

Valter Vecellio

Tre episodi che parlano da soli

Ecco quello che può succedere - ed in effetti succede - nel giro di 24 ore in quel civilissimo Paese chiamato Italia, nell'anno di grazia 1989. Da tener presente che quanto riferiamo è solo la punta dell'iceberg, ossia si tratta di fatti che ancora fanno notizia e ai quali - ma per quanto? - non siamo del tutto abituati.

Primo episodio: un pescatore ferrarese di 69 anni, Izer Trasforini, ha ucciso a fucilate il figlio ventisettenne. L'omicida era disperato per le continue violenze e richieste di denaro da parte del giovane, che era da tempo tossicodipendente.

Secondo episodio: un uomo di 34 anni Claudio Baldoni è stato trovato morto dalla vecchia madre nel bagno del suo appartamento alla periferia di Roma, Eroina, overdose.

Terzo episodio: sempre a Roma la polizia ha arrestato uno spacciatore di droga, Rocco Campagna di 25 anni, che per i suoi commerci aveva scelto una piazza molto qualificata: lo spiazzo antistante l'edificio dove ha sede un centro per il recupero dei tossicodipendenti del Comune di Roma e che è solitamente frequentato da giovani in attesa della dose di metadone. Affari a gonfie vele, circa sei milioni al giorno di incasso. Portava con sé «modiche quantità» di eroina tante «modiche quantità». Tre tragici episodi, la droga sempre protagonista. E tutto questo mentre parte del democristiano e i comunisti alzano barricate per snaturare una importante legge da cui dovrebbe nascere la prima reazione seria contro il dilagare dello sconvolgente fenomeno.

Slam

MERCATONE GERMANVOX

Diffida delle imitazioni!
Entra solo se vedi
l'insegna GERMANVOX

Via I° Maggio 6/8
TOSCANELLA DI DOZZA
Tel. 0542/672059-672190-672330

**LA NOSTRA
FORZA
È IL PREZZO!**

Ambiente - Igiene - Natura

In un articolo del giornalino comunale DOZZA Notizie n. 4 si affermava:

«L'Amministrazione Comunale nell'ottica del risanamento ambientale e igienico, e fortemente impegnata, tant'è che ha già appaltato un tronco di fognatura ecc... ecc... ecc...».

Questi concetti e queste dichiarazioni di forte impegno nell'opera di risanamento e tutela ambientale e igienico sono stati e sono ripetutamente affermati dai nostri Amministratori in ogni occasione, come ha fatto il Sig. Sindaco nel «comizietto» tenuto nell'Assemblea pubblica del 27 settembre scorso.

Perché allora le porcilaie della Val Sellustra aumentano?

È vero che...

Oltre ai nuovi quattro capannoni già costruiti ne debbono sorgere altri?

La voce e le lamentele, giustificate, dei cittadini dozzesi non sono tenute in nessun conto; la puzza nauseante (che già oggi ogni tanto infesta Dozza) dobbiamo tenercela, anzi se i progetti andranno in porto, è prevedibile che avremo «profumi» nei prossimi mesi, ancora maggiori!!!

Fortunati i cittadini della Via Calanco-Via Emilia che, grazie anche alla loro lotta e opposizione, sono riusciti finalmente a liberarsi della Tintoria e del relativo inquinamento: ai dozzesi resta invece la «puzza» delle porcilaie...ma resta anche sicuramente l'arma del voto per condannare l'operato dei responsabili!!!

Denunciato un allevatore di Dozza

LIQUAMI NEL SELLUSTRA

È accusato di aver scaricato nel torrente i rifiuti di una porcilaia

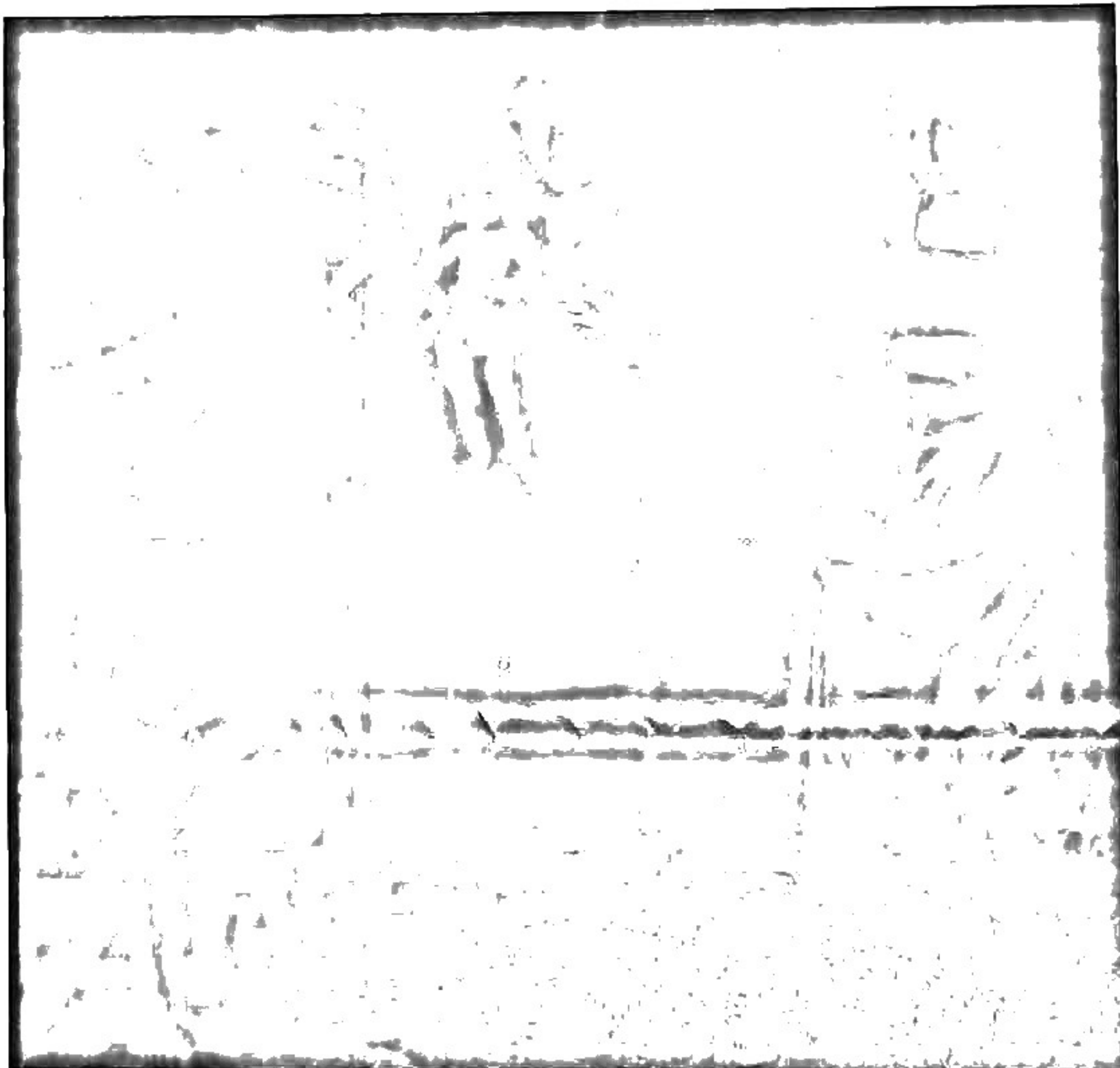
Un allevatore di Dozza è stato denunciato dai carabinieri per inquinamento di acque. Si tratta di Eligio Dal Re, 69 anni, titolare dell'azienda agricola «Montrone». Il fatto che ha portato alla denuncia in Pretura risale al gennaio scorso quando alcune guardie ecologiche della Provincia scorsero un buon numero di pesci morti nel torrente Sellustra lungo la Via Valsellustra, nel territorio del comune di Dozza. Tra i pesci morti, per un tratto di ottocento metri, le guardie notarono chiazze di liquame maleodorante che sembravano i rifiuti prodotti da una porcilaia. Nessuna azienda del genere era tuttavia in attività nelle vicinanze e così in un primo tempo si era fatta l'ipotesi che qualcuno avesse scaricato nell'acqua del torrente un contenitore con i liquami. Dell'episodio furono informati i carabinieri di Dozza che iniziarono le indagini. Fu invece accertata l'esistenza, a monte del tratto inquinato, di un grosso tubo di plastica che usciva da una sponda del torrente. Un tubo che ha portato direttamente gli inquirenti all'azienda «Montrone», lungo la via omonima del comune di Dozza, un importante allevamento che conta circa sei mila suini. Di qui la denuncia dell'allevatore per il reato di inquinamento di acque, punito dalla legge 319 del 1976, (legge Merli).

Notizia apparsa sul «Carlinio» del 12 marzo 1989.

UNA CLAMOROSA CONFERMA DELLE NUMEROSE LAMENTI E DENUNCIE FATTE DA ANNI DAI SOCIALISTI E DALLA CITTADINANZA DOZZESE!

Il monocoloro comunista che governa il nostro Comune non ne ha tenuto conto, ha sempre smentito che ci potesse essere pericolo di inquinamento. E invece la denuncia parla proprio di inquinamento!

E adesso compagni quale altra «barzelletta» verrete a raccontare dopo quella sulla «piantagione di alberi» che avrebbe dovuto eliminare la puzza, i cattivi odori?...



Il nuovo prevosto Don Gilberto Raffini ha preso possesso della nostra Parrocchia: i compiti del Suo alto Ministero sono certamente importanti e molto impegnativi.

Porgiamo il nostro cordiale e deferente saluto: benvenuto a Dozza Don Raffini, con l'augurio sincero di poter svolgere la Sua missione in un clima di fraternità e di amicizia.

Ci permettiamo segnalarLe la stupenda tavola qui sopra riportata, la quale necessita di urgente intervento di restauro: occorre interessare la competente Soprintendenza perché provveda.

Tavola del Palmezzano (1492). «Madonna col bambino tra S. Giovanni Battista e S. Margherita».



carni

Qualità,
Assortimento,
Convenienza



TOSCANELLA DI DOZZA
Via Meluzza, 14
Tel. 0542/672364

LADY G

PUB

RISTORANTE - PIANO BAR

Via Emilia, 42 - Toscanella (BO)
Tel. 0542/673438 R.A.

ORARIO: 20-2.00 - PRESENTI 20-1.00 - Chiuso il MARTEDÌ

Fratelli BERTI

Pasticceria Gelateria Bar

Un assortimento eccezionale
di confezioni
Paste e Torte
di ogni tipo

Via Emilia, 99
TOSCANELLA
Tel. 672371-672301

Notizie del Gruppo Consiliare

CONCORSI: Quando il PCI chiama la DC risponde

La cronaca: in data 30 giugno 1986 il Comune di Dozza bandisce un concorso per un posto di «Autista-Nettezza Urbana» che si svolge regolarmente con una prova pratica di guida di un automezzo pesante e con una prova orale di diritto amministrativo. I lavori della commissione si concludono con la formazione di una graduatoria che vede al primo posto il Sig. Facchini. Ma la graduatoria non è di gradimento della Giunta e, con un colpo di mano, il 19 agosto 1987 la Giunta invece di approvarla e assumere il vincitore modifica la graduatoria nominando vincitore il terzo arrivato Sig. Pirazzini. Giustamente il Comitato Regionale di Controllo rigetta la delibera della Giunta in quanto la riforma della graduatoria spetta esclusivamente alla commissione giudicatrice.

A questo punto logica vorrebbe che la Giunta deliberasse di conseguenza e che assumesse il vero vincitore Sig. Facchini Angelo, invece no. Passa un anno e mezzo e niente si muove, fino ad arrivare al 23 dicembre 1988 quando la Giunta delibera, con un altro atto fantasioso, di assumere sì il Sig. Facchini ma contemporaneamente dalla stessa graduatoria anche il secondo classificato in qualità di «Autista N.U. - Necroforo» che nulla ha a che vedere con il concorso in questione.

Anche in questo caso come è logico il C.R.C. rigetta la delibera in quanto la graduatoria può essere utilizzata esclusivamente per i posti per cui è stata formata e cioè di «Autista N.U.».

Arriviamo così ai giorni nostri, nel Consiglio Comunale di Venerdì 31 marzo, quando, con un altro colpo di mano, la Giunta decide di unificare sotto la voce «Autista N.U. - Operatore ecologico - Necroforo» tre posti vacanti e di attingere dalla stessa graduatoria.

Ora, a noi pare che in questo caso si sia superato ogni limite. È chiaro a tutti che la persona che ha concorso per un determinato posto ed è stata dichiarata idonea superando una prova specifica attinente al posto (in questo caso una prova di guida) non può essere assunta per un diverso tipo di lavoro per la quale non ha concorso. In questo caso si tratta di «necroforo» lavoro per il quale non tutti sono portati. È evidente altresì che, per lo stesso motivo, non tutti

avrebbero concorso. Ma attenzione, questa operazione permette alla Giunta di far rientrare dalla finestra ciò che non era riuscita a far entrare dalla porta. Infatti, i posti ora sono tre e anche il terzo che la Giunta aveva tentato in un primo momento di far vincere può essere assunto. Il cerchio è così chiuso. In Consiglio Comunale il Sindaco ha lasciato intendere che se non si accetta questa soluzione l'assunzione del solo vincitore avente diritto non si farà mai.

A questo punto una riflessione val bene la pena farla. La prima questione riguarda la funzionalità degli uffici del comune: è una vera indecenza che la Giunta abbia fatto trascorrere ben tre anni per dare soluzione (e che soluzione!) al concorso (ricordate le critiche al Governo accusato di aver bloccato le assunzioni negli enti locali e in conseguenza di ciò accusato di fermare la macchina comunale?).

Il secondo motivo di critica è la questione della professionalità. Anche il PCI se pur in ritardo, ha sposato l'idea che l'efficienza di un ente è strettamente legata alle capacità di chi in esso lavora. Bene, spieghi allora ai cittadini quando la Giunta ha potuto verificare, nel concorso in questione, le capa-

cità di muratore, oltre alla conoscenza delle più elementari norme igienico-sanitarie relative al Regolamento di Polizia Mortuaria, che sono elemento indispensabile per poter svolgere il lavoro di «necroforo».

Per concludere, emerge inequivocabilmente come l'Amministrazione Comunale abbia voluto perseguire fini diversi rispetto a quelli prefissati con l'indizione del concorso. E ciò sarà ancora più grave se anche il C.R.C. avallerà queste forme di arbitrio, tenuto conto che la dottrina e la giurisprudenza sono concordi sul punto di ritenere, le clausole del bando costituire l'unica fonte di normativa. A quel punto che senso avranno più le commissioni giudicatrici?

Un giudizio più pacato, ma pur sempre fermo, riguarda il gruppo DC il quale si è accodato al PCI ritenendo, forse, di aver portato a casa comunque un risultato positivo. E la legalità a cui tanto tiene la DC dove è andata a finire?

Una cosa è certa ed è quella che nonostante il PCI e la DC continuino a dichiararsi alternativi l'uno all'altra, quando l'uno chiama, l'altra risponde e viceversa.

Gruppo Consiliare P.S.I.

Voglia di verde per l'ozio e lo sport

Una proposta per il Rio Sabbioso

L'Europa possiede una secolare tradizione in fatto di giardini e parchi pubblici. Estremamente diversificati dal punto di vista delle specie coltivate essi sono concepiti in una grande varietà di stili.

Qualcosa comincia a muoversi anche da noi. Le città pullulano di iniziative tra entusiasmo e improvvisazione anche se i comuni spesso non hanno voci di spesa per il verde. Eppure è necessaria. Da noi non si capisce che un giardino e un parco hanno bisogno di manutenzione adeguata. C'è ancora la mentalità che il giardino, al pari dei corsi d'acqua che attraversano le nostre città o a qualsiasi altro elemento naturale inserito nel contesto urbano e non, sia un qualcosa di frivolo, di accessorio. Al contrario certi elementi, per esempio da noi il Rio Sabbioso, sono vivi, hanno una propria storia come elemento fisico e culturale nella vita del paese.

Perché diciamo tutto questo? Perché anche Toscanella può cambiare faccia.

Il risanamento urgente del Rio Sabbioso può essere una grande occasione per coniugare elementi diversi: il verde con l'acqua, lo sport, e perché no, con l'ozio, il riposo.

Il degrado del Rio Sabbioso non è naturale, forse non del tutto indifferente a questo sono state le cave, e per questa ragione c'è un margine di intervento. Si tratta di eliminare una volta per tutte le cause inquinanti. Va attuata cioè una seria opera di rilevazione degli scarichi e realizzare fogne adeguate.

Tutto questo è preliminare allo sviluppo di un'area verde lungo il Rio Sabbioso da adibire a parco pub-

blico. E qui nasce la nostra proposta: immaginiamo un parco dalle molteplici funzioni, dove chi vuole passeggiare possa farlo, chi vuole fare footing possa trovare un percorso adatto. E poi un percorso ginnico, una vera e propria palestra verde con attrezzi, senza dimenticare una vegetazione e una alberatura con panchine e vialetti.

In sintesi, significa creare un percorso con possibilità di compenetrazione anche nell'abitato che recuperi e rispetti le caratteristiche del luogo valorizzando il percorso del Sabbioso con una alberatura (esisteva già in passato) e piante autoctone nel rispetto delle tradizioni locali.

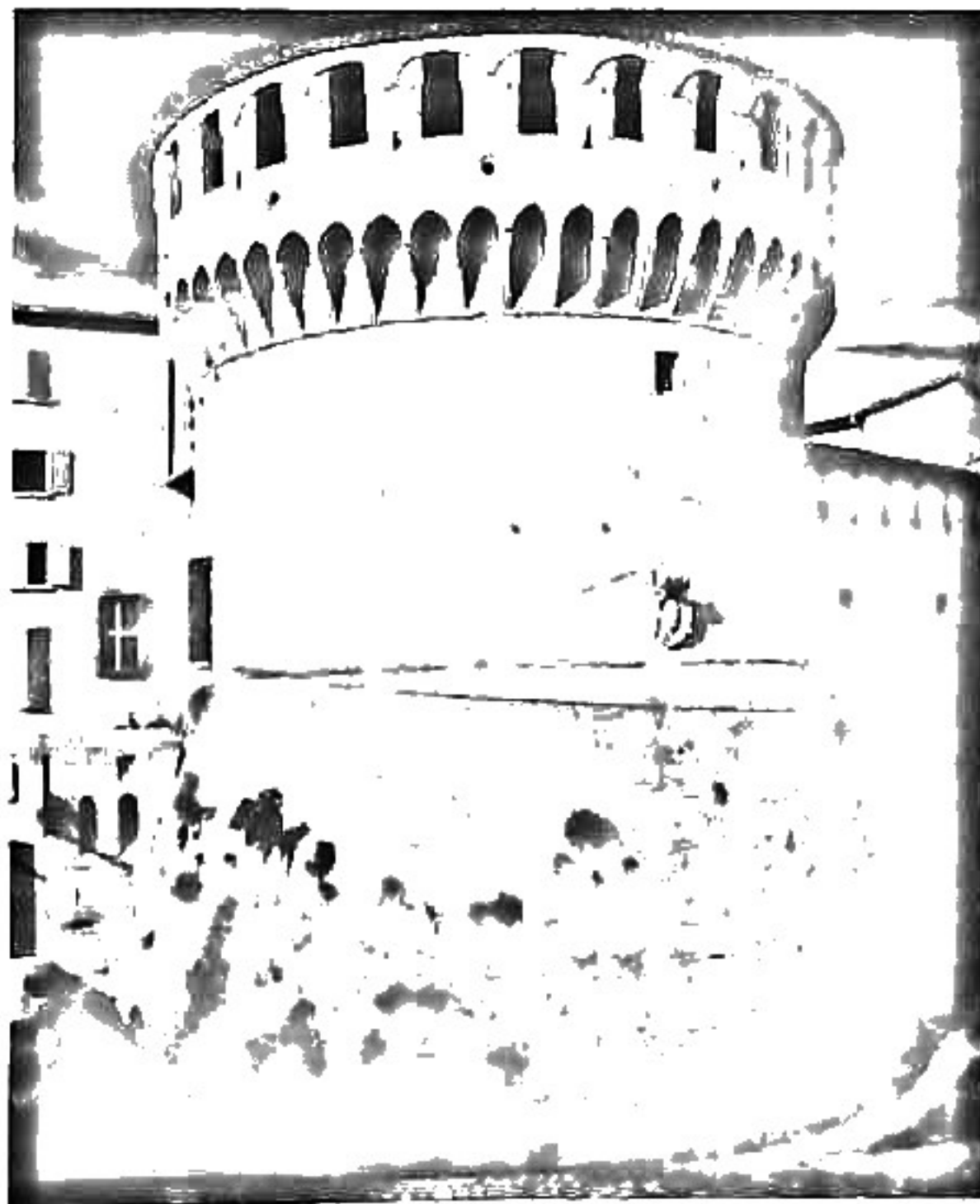
Oggi il Rio Sabbioso sta morendo, ma è possibile farlo rivivere recuperando un elemento fisico che ha una propria storia nella cultura dei cittadini di Toscanella.

Sono opere, quelle che abbiamo elencato, che non comportano grandi interventi o grosse spese.

Toscanella merita una ridefinizione urbana che ponga finalmente al centro l'uomo e il suo vivere quotidiano (già il nuovo PRG contiene in sé elementi positivi) che inverta una certa tendenza alla rassegnazione che si coglie qua e là nel paese.

Una vita di qualità sarà anche uno slogan, ma è senz'altro ciò che agli abitanti di Toscanella si deve offrire. E sarà possibile se anche il Comune porrà nel proprio bilancio una voce autonoma di spese per il verde. Non più come se il verde fosse una cosmesi, un ritocco e un trucco in superficie.

Gruppo consiliare P.S.I.



Il parco della Rocca è ridiventato vivibile!

Non possiamo che esprimere compiacimento e complimenti alla Giunta Comunale che, dopo tanti anni di trascuratezza, ha finalmente provveduto alla pulizia totale e alle riparazioni che erano necessarie al Parco.

Rifacimento dei vialetti, ricostruzione degli scorrimani, potature, scoli delle acque, e quant'altro, sono stati certamente lavori utili che hanno cambiato letteralmente volto al parco, lo hanno reso più bello e accogliente.

«Una rondine non fa primavera» e quindi chiediamo si dia corso agli altri lavori, più volte lamentati e richiesti, all'interno della Rocca, e in primo luogo alla riparazione o alla sostituzione dei damaschi e dei tendaggi e alla ristrutturazione del salone fatiscente e impraticabile attualmente, della Pinacoteca.

Infine vogliamo sperare che negli anni a venire la pulizia e la manutenzione del Parco non sarà trascurata (come purtroppo è accaduto nel passato) e la nostra bella «isola» di verde non cada più nelle gravi condizioni di degrado ambientale in cui era venuta a trovarsi.

DESAR

Tutto il meglio che c'è.

MARKET
Alimentari
di LINGUERRI ANDREA

VIA SCOSSABRILLO, 20
TEL. 672260
TOSCANELLA DI DOZZA (BO)



PRODOTTI DESPAR
LA QUALITÀ CONVIENE

A proposito delle donne di DOZZA e di chiacchiere e garganelli

Alla Redazione del Garofano Rosso

Questa è una risposta all'articolo «Essere donna a Dozza» apparso sul giornalino «Dozza Idee» redatto dalle locali sezioni del PCI di Dozza e Toscanella, in data 25 dicembre 1988 e del quale ho preso visione solo ora.

Io sono nata e vissuta in questo paese per una ventina di anni, sono partita per andare a vivere in una grande città e ora sono ritornata ad abitare nelle vicinanze di Dozza. Ma anche negli anni lontano dal mio paese mi sono sempre sentita e con orgoglio «una donna di Dozza» e qui lo ritorno volentieri proprio per rinforzare il mio essere «donna di Dozza».

E queste donne non sono solo capaci, come è stato scritto, di fare solo «chiacchiere» o «garganelli».

Le donne di Dozza con le loro «chiacchiere» ribattono quello che è il modo tanto contestato di vivere oggi, in una società basata sul prevalere dell'individualismo, sulla non comunicazione interpersonale, sulla non valorizzazione dei valori umani. Proprio con le loro «chiacchiere» comunicano tra di loro, esprimendo i loro pensieri, le loro preoccupazioni, le loro

gioie, proprio come si fa in famiglia. E il loro passeggiare tenendosi sotto braccio rafforza questo loro legame di aiuto reciproco. Le manifestazioni che la locale Pro Loco ha svolto in questi anni hanno certamente aumentato la loro cultura; l'assistere a concerti, a sfilate di moda, alla nascita di un murales e il conoscerne personalmente l'artista diventandone amica, questa è partecipazione viva alla nascita di un'opera. Il partecipare attivamente alla festa dei fiori, dell'uva, del pane, feste che rinsaldano la tradizione contadina dell'Emilia-Romagna, tradizione basata sulla laboriosità, onestà, amicizia e che assolutamente non devono essere cancellate dal consumismo di oggi.

Su quell'articolo si insiste con il dire alle donne di Dozza di acquistare una coscienza sociale: loro hanno «veramente» una coscienza sociale e sono pienamente consapevoli dei ruoli che ricoprono nella loro realtà.

È mia convinzione che la donna che ha scritto l'articolo «Essere donna a Dozza» non sia «una donna di Dozza» e che quindi provenendo da una realtà diversa, non sia riuscita ad inserirsi e a cogliere la «vera ragione» di vivere e comportarsi a Dozza che, ripeto, sono ragioni profondamente umane, sociali, di grande amore e attaccamento al loro paese e alla loro vita quotidiana.

A queste «donne» la mia piena comprensione e solidarietà.

Ferretti Milena

Uno strano tributo....

Spett.le Redazione

Non sono passati molti mesi da quando il Comune di Dozza ha tentato di far pagare ai cittadini una «ingiusta» tassa sui passi carrabili; aveva già fatto la delibera, ma i cittadini si sono ribellati e Sindaco ed Assessore sono stati costretti a fare macchina indietro.

Ora, sembra essere venuto il momento del «numeri civici», si vede proprio che le casse comunali devono essere veramente vuote.

Il sottoscritto deve pagare L. 30.150 per tre numeri civici applicati sulla casa, il tutto, a sentir loro, in base all'art. 10 della legge 24/12/1954 n. 1228, ma cosa dice l'art. 10?

«Il Comune provvede alla indicazione della toponomastica stradale e della numerazione civica. La spesa della numerazione civica può (può) essere posta a carico dei proprietari dei fabbricati...»

A parte il può, fin qui tutto bene, c'è però un piccolo particolare, sulle case di Dozza (capoluogo) i numeri civici sono affissi da moltissimi anni, mentre recentemente sono stati applicati su alcune strade di Toscanella (frazione di Dozza).

I nostri Amministratori sembra che facciano di ogni erba un fascio e che colgano ogni occasione per fare pagare tutti.

Se interpretiamo bene l'art. della legge dove dice che il Comune può far pagare la spesa, lascia chiaramente intendere che può anche non farla pagare e ci corre una domanda da lanciare agli amministratori di Dozza, ma è giusto pagare una «tassa» dopo tanti anni?

Penso di poter rivolgere liberamente la domanda anche perché le mie 30.150 lire le ho già pagate, anche se a malincuore.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Sauro Cenesi

Signori amministratori, per favore, si potrebbe sapere con precisione in base a quale disposizione legislativa avete applicato questa tassa?

CONFERMIAMO

La Rocca fu comprata malgrado l'opposizione e la ostilità dei comunisti

Gentilissimo Seragnoli,

dalla Sua lettera datata 12 corrente, sono rimasto alquanto sorpreso della polemica in atto a Dozza tra il PSI ed il PCI circa il «merito» dell'acquisto della «Rocca» da parte del Comune.

Mi sorprende veramente che i Comunisti vogliano ora attribuirsi tale «merito» quando a suo tempo, come i Dozzesi ricorderanno, non erano favorevoli all'affare. Seguii molto da vicino le vicende che precedettero l'atto di compravendita anche perché della cosa mi teneva informato il Segretario Comunale e lo stesso antiquario veneziano (Sig. Navarro) che portò a compimento la trattativa fra il Comune e gli Eredi Malvezzi.

Sono convinto che la conclusione dell'atto avvenne principalmente per l'opera svolta in quell'epoca dai Socialisti fra i quali lei in prima persona.

Se ben ricordo, Le posso anche dire che qualche tempo dopo l'avvenuto acquisto, trovandomi a conversare con un esponente del PCI ebbi l'impressione che questi fosse piuttosto rammaricato dell'opposizione a suo tempo svolta dal suo partito.

Sarò contento se con questo mio scritto potrò dare un contributo al ristabilimento della verità.

Cordialità Maresciallo Alfeo Montevacchi

Spett.le Redazione del «Garofano Rosso» DOZZA

Abbiamo seguito con estremo interesse le polemiche sorte tra il PSI e il PCI circa il comportamento tenuto dai due Partiti in merito all'acquisto della Rocca di Dozza.

All'epoca dei fatti, nel 1960, eravamo consiglieri del Gruppo Socialista e possiamo quindi testimoniare e confermare (e i dozzesi di allora non possono che darcene atto) che i Dirigenti Comunisti di Dozza e Toscanella fecero di tutto per impedire che il Comune acquistasse la Rocca: le lunghe e accese discussioni che si svolsero nel Gruppo di Maggioranza e in Giunta non riguardavano certamente (come impunemente scrive il compagno Marchi) i metodi (sic!) usati dal Sindaco compagno Seragnoli nel condurre le trattative (non ne abbiamo mai parlato), ma vertevano esclusivamente sulla opportunità e la convenienza o meno di comperare la Rocca (i comunisti tra i vari motivi di dissenso arrivarono persino a dire che la «Rocca non si doveva comperare perché era (udite udite!) un simbolo della vituperata borghesia e del capitalismo di una volta!).

MACELLERIA

**Pirazzoli
Raffaele**

Il sapore della tradizione!

Carni bovine, ovine e suine
scelte nelle stalle
delle nostre campagne

VIA EMILIA, 57 - TEL. 672292 - TOSCANELLA

Fortunatamente il parere negativo del PCI restò in minoranza, sconfitto, e la Rocca diventò patrimonio Comunale per merito soprattutto dei socialisti.

Speriamo di avere contribuito con questa testimonianza a fare chiarezza e cogliamo l'occasione per inviare fraterni saluti

Battilani Claudio - Ferretti Otello

CONCLUSIONI

- 1) Non abbiamo mai detto e mai scritto che il PCI ha votato contro l'acquisto della Rocca (come afferma incautamente Marchi), ma ci siamo limitati a scrivere (e lo confermiamo), che il PCI dimostrò opposizione e ostilità all'affare. Che poi la striminzita presenza comunista (appena tre consiglieri su otto) abbia votato a favore dell'acquisto nella seduta consigliare del 12 marzo 1960 quando ormai i giochi erano fatti e la decisione presa, non ha nessuna importanza, non cancella certamente l'opposizione del PCI, e d'altra parte essendo il loro voto influente lo si può certamente considerare un voto strumentale tanto per salvare la faccia di fronte ai cittadini.
- 2) per quanto poi riguarda il «metodo» seguito nella conduzione della trattativa, non riusciamo a capire a cosa il compagno Marchi voglia alludere: probabilmente si tratta di «un parto» della sua fantasia, in quanto tutto si svolse alla luce del sole (sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario): chiedemmo ed ottenemmo la collaborazione del Gruppo DC sia per ottenere il mutuo dalla Banca ma soprattutto per assicurarci la loro presenza alla seduta consigliare che doveva deliberare l'acquisto; e questo per la prevedibile massiccia assenza dei comunisti (come infatti avvenne, tanto è vero che se non fossero stati presenti due democristiani, la seduta consigliare andava deserta per mancanza del numero legale e l'affare Rocca sarebbe sfumato).

La storia finisce qui: una volta tanto i compagni comunisti dovrebbero ammettere coraggiosamente e onestamente il loro errore: ma ne saranno poi capaci loro che credono ciecamente di «avere sempre ragione» e di avere sempre la «verità in tasca»?

Seragnoli Tomaso

BOTTEGONE
DELLA BIANCHERIA & ABBIGLIAMENTO
È di moda il risparmio.

**GRANDI MARCHE
A PREZZI BASSI**

Nike - Levi's - Mash - Casucci - Wampum -
Pop 84 - Carrera - Ragno - Maidenform -
Perofilo - Manufat - Magnolia - Cagi - Furlana -
Sloggi - Roberta - Primizia - Zucchi - Eli -
Lanerossi - Bassetti - Somma - Gabel

IL BOTTEGONE DELLA BIANCHERIA E
DELL'ABBIGLIAMENTO VI ATTENDE A
Toscanella di Dozza Imolese (Bo) -
Via Scossabrillo, 32

Lo trovi anche a OCCHIOBELLO (ROVIGO) -
Via Eridania 84/bis (uscita autostrada BO/PD)
MONTELABATE (PESARO)
Via dell'Industria 102 (dietro lo Stadio Berloni)